

# Una Coppa per pochi

## La formula penalizza le squadre più deboli e fa svuotare gli stadi

**All'Olimpico appena tremila spettatori, a San Siro diecimila. Per dare importanza a questa competizione dovrebbe riservare un posto Champions**

**MASSIMO DE MARZI**  
tomassimo@virgilio.it

ROMA-ATALANTA 9.769, PARMA-CATANIA 2.601, MILAN-REGGINA 3.361, INTER-VERONA 11.840. SONO I NUMERI DEGLI SPETTATORI DELLE PRIME SFIDE DEGLI OTTAVI DI COPPA ITALIA E LA MEDIA NON È STATA ALZATA DI MOLTO IERI DA LAZIO-SIENA E POI DA UDINESE-FIORENTINA GIOCATA A METÀ POMERIGGIO NEL GELO DEL FRIULI. Persino lo Juventus Stadium, che nove volte su dieci fa registrare il tutto esaurito in campionato, è riuscito a richiamare grande folla per la sfida della scorsa settimana tra i bianconeri e il Cagliari. Erano comunque presenti 25 mila spettatori, ma l'ingresso per gli abbonati era gratuito: il freddo, la diretta tv e lo scarso appeal della seconda competizione nazionale hanno convinto molti a rimanere a casa.

### CAMBIARE

Se guardiamo poi ai dati delle partite dei turni precedenti, quando in campo non c'erano le big, viene ancora più male al cuore, pensando alle poche centinaia di spettatori di Chievo-Reggina o al manipolo di irriducibili che sfidarono il freddo a fine novembre per assistere a Siena-Torino. La constatazione più semplice, ma anche più giusta, è che così come è strutturata adesso la Coppa Italia non frega a nessuno. Comincia a interessare solo dalle semifinali, l'unico turno giocato con partite di andata e ritorno, quando chi è arrivato quasi fino in fondo a quel punto ci ha preso gusto. Prima invece viene snobbata dai tifosi, che la considerano alla stregua di un'amichevole di metà settimana, ma anche dalle società, che la affrontano malvolentieri, vedendo la Coppa quasi come un fastidioso contrattacco tra un impegno di campionato e un altro. A questo punto sarebbe fondamentale ripensare la formula della manifestazione, magari ritornando al passato.

Fino a vent'anni fa la Coppa Italia disputava le prime partite in estate, come una sorta di antipasto del campionato, venendo affrontata con spirito serio dalle squadre, che oggi invece sono impegnate in tournée o amichevoli varie. Oggi le gare di Coppa che vanno in scena ad agosto riguardano solo le formazioni delle categorie inferiori e quando finalmente tocca alle big, dagli ottavi di finale in

poi, si gioca a fine novembre o dicembre e in pieno inverno richiamare gente allo stadio di sera è impresa quasi titanica. Poi un conto è disputare Milan-Reggina a San Siro, un altro Reggina-Milan al Granillo. Ed allora perché invece di giocare la partita unica in casa della squadra con la migliore classifica della scorsa stagione non si fa il contrario? In Inghilterra, dove la Coppa conta quasi più del campionato, avendo tradizione e fascino incredibili, quando il Manchester United o il Chelsea vanno a giocare in un campo di terza serie c'è il pienone e magari ci scappa anche la sorpresa. E sicuramente c'è sempre molto entusiasmo allo stadio, con i tifosi che approfitterebbero per vedere i campioni e per sperare in un'impresa che con questa formula è impossibile: basta vedere l'allineamento dei quarti di finale. In Italia l'anno in cui si giocò con la formula della gara unica in casa della più debole la finale fu Fiorentina-Atalanta (1996) e molte partite dei turni precedenti videro un buon pubblico anche quando si giocava di sera al freddo. Ma l'esperimento durò poco, perché Juve, Milan e Roma chiesero di innestare subito la retromarcia, visto che erano state bocciate con largo anticipo.

### NUOVE PROSPETTIVE

Magari un cambiamento di formula da solo non basterebbe, un maggiore appeal sicuramente arriverebbe se il premio finale fosse maggiore. Oggi chi vince la Coppa Italia guadagna un posto in Europa League, prospettiva interessante ma non straordinaria, visto che quasi sempre chi arriva in fondo alla competizione finisce tra le prime sei della serie A, avendo già il pass Uefa per la nuova stagione. La storia cambierebbe se chi vince la Coppa (o la finalista perdente) avesse accesso al preliminare di Champions League a scapito della terza del campionato. La possibilità di arrivare a giocare la fase a gironi della coppa dalle grandi orecchie, portando a casa 20-25 milioni di euro (senza contare il fascino e la visibilità che solo la Champions sanno dare), farebbero aumentare l'interesse per la Coppa Italia, che diventerebbe una porta d'accesso verso l'Europa più ricca e prestigiosa. Chissà se il futuro presidente di Lega Calcio avrà mai pensato ad una soluzione del genere per rilanciare un torneo che oggi è figlio di un dio minore.

...

**Altra soluzione sarebbe di portare le partite a domicilio delle squadre più deboli, per riempire i loro stadi**



Michael Ciani e Libor Kozak esultano a fine partita: il Siena si è arreso solo ai calci di rigore. FOTO MARCO ROSI/LAPRESSE

## La malasuerte del Barça: il tecnico Vilanova si opera per un tumore

**Il giorno dopo il rientro di Abidal, superato il trapianto di fegato, la nuova brutta notizia. Non sarà sostituito**

**GIANNI PAVESE**  
ROMA

UNA SQUADRA BELLISSIMA E SFORTUNATA. IL BARCELONA HA APPENA FESTEGGIATO IL RITORNO DI ABIDAL, DOPO IL TRAPIANTO DI FEGATO DELLO SCORSO APRILE, MA IERI MATTINA È STATA DATA UNA BRUTTA NOTIZIA: TITO VILANOVA DOVRÀ RIPRENDERE LA SUA BATTAGLIA CONTRO IL TUMORE. Lo scrive la stampa spagnola, spiegando che il tecnico del Barcellona, che il 22 novembre del 2011 era stato sottoposto a intervento chirurgico per un tumore alla ghiandola salivare, si è sottoposto a nuovi esami il cui esito non sarebbe stato per nulla quello sperato. Il Barcellona, sempre in mattinata, aveva emesso un comunicato stampa limitandosi a sospendere le attività stampa previste in giornata, compresa la cena di Natale con i mezzi di informazione.

Vilanova ha preso il posto di Guardiola di cui è stato il secondo per tanti anni. A inizio stagione aveva superato tutti i controlli medici ai quali si era sottoposto: il tumore sembrava il primo avversario sconfitto dal tecnico della squadra più forte del mondo. Una notizia improvvisa, non ce n'erano avvisaglie: secondo fonti mediche citate da *Sport*, infatti, in un controllo di routine al quale sarebbe stato sottoposto ieri, a Vilanova sarebbe stato riscontrato un linfonodo a pochi centimetri dal punto in cui poco più di un anno fa gli fu asportato un tumore e per questo sarà operato proprio oggi. Al riguardo, i medici sembrano ottimisti e il problema sembrerebbe meno grave del precedente. Se tutto procederà come

previsto, il tecnico blaugrana potrebbe passare le vacanze natalizie in famiglia e tornare al suo lavoro entro un mese. Per questo motivo - e con questa speranza - il Barcellona ieri non ha emesso comunicati ufficiali se non quello in cui smentiva - con forza - l'indiscrezione del *Mundo Deportivo*, che raccoglieva voci circolate nelle ultime ore secondo cui il club avrebbe pensato ad un ritorno in panchina di Pep Guardiola in caso di lunga assenza per malattia di Tito Vilanova. Sempre secondo il quotidiano catalano, smentite anche le voci su un possibile ingaggio dell'ex tecnico della Roma Luis Enrique (libero) in caso di no di Guardiola. Niente è deciso fino al comunicato che verrà inviato nel pomeriggio di oggi, dopo l'operazione, che farà luce sulle condizioni di Vilanova. L'ipotesi più probabile e auspicata dalla società e dalla squadra - e riportata da *El País* - vede nel viceallenatore Jordi Roura l'eventuale sostituto di Vilanova. Sull'ottimismo dei medici fa fede il sito del quotidiano sportivo *Sport.es*, solitamente ben informato sulle cose del Barcellona.

Dopo la notizia, molti messaggi di solidarietà al tecnico e all'intera società catalana. Il capitano della squadra, Xavi, ha twittato la sua tristezza. E con una nota sul suo sito internet il Real Madrid «esprime il suo pieno sostegno, amore e affetto per l'allenatore del Barcellona Tito Vilanova e gli augurano un veloce recupero. Real Madrid estende questo supporto al club e alla sua famiglia». «Sono cose che dispiacciono a tutti soprattutto a coloro che amano questo sport. Speriamo si possa riprendere e noi vogliamo augurargli questo». Questo l'augurio del capitano dell'Inter, Javier Zanetti, al tecnico del Barcellona. Lo riporta il portale della società nerazzurra riprendendo parole pronunciate dal giocatore nel corso della visita al negozio ufficiale 'Solo Inter'.

### LAZIO-SIENA 5-2

**Decidono i rigori, toscani sfortunati e ripresi solo all'ultimo minuto**

Soffrendo più del previsto, la Lazio si qualifica ai quarti di finale della Coppa Italia, dove sfiderà il Catania, dopo aver battuto per 5-2 al termine dei calci di rigore il Siena. Un esordio amaro quello sulla panchina di senese Beppe Iachini. La formazione toscana infatti aveva a lungo cullato il sogno di fare il colpaccio. La sfida si sveglia nella ripresa. Ad aprire le marcature a sorpresa è il Siena, che al 65' sfrutta un rinvio maldestro di Ciani che fa carambolare il pallone contro il compagno Cana per il più classico degli autogol. Petkovic manda in campo Mauri e Ledesma ma il succo è all'ultimo minuto: è Larrondo a sprecare una facile occasione per il raddoppio. Cambio di fronte e pareggio laziale: è di Ciani con un poderoso colpo di testa. Anche nei supplementari i toscani hanno le chance migliori ma la sfida si decide ai rigori. Dal dischetto i laziali sono perfetti con Mauri, Ledesma, Floccari e Kozak mentre Carrizo respinge le conclusioni di Vergassola e Larrondo.

### UDINESE-FIORENTINA 0-1

**Viola bella anche in Coppa: Borja Valero il trascinatore I friulani spremano troppo**

La Fiorentina si qualifica per i quarti di finale di Coppa Italia superando per 1-0 al 'Friuli l'Udinese. Decisiva la rete di Borja Valero al 36' del primo tempo. Nel prossimo turno i toscani sfideranno la Roma. L'autore del gol è anche decisamente il migliore in campo: è ovunque, recupera palla, la rigioca da regista, sovrappone gli esterni, si propone al tiro. Nell'azione decisiva, sfrutta una tubanza di Basta sul vertice dell'area di rigore, rientra per tirare con il destro, gli si fanno incontro tre difensori che riescono solo a peggiorare le cose, deviando il tiro all'incrocio dei pali. Prima e dopo, una partita intensa, con la Fiorentina brava a palleggiare e far attaccare tutti i centrocampisti, e l'Udinese più pericolosa e davvero vicina al pareggio in almeno due occasioni: con Basta nel primo tempo e con Muriel nella ripresa: in entrambe le occasioni, decisivo Neto, che sembra aver soffiato il posto da titolare a Viviano.